

IL PONTE

Rivista di politica economia e cultura fondata da Piero Calamandrei

Anno LXVII n. 12



dicembre 2011

- 5 MARCELLO ROSSI, *Antonio Santoni Rugiu*
8 ANGELO SEMERARO, *Antonio Santoni Rugiu: le disperate speranze di una scuola liberatrice*

FUORI QUOTA

Il frosone novembrino (Roberto Barzanti), 12 - *Quale insegnamento dell'economia?* (Mitja Stefancic), 14 - *La lettera miracolosa* (Daniela Gaudenzi), 16 - *I soldi «geotermici» dell'Enel sull'Amiata* (Carlo Carlucci), 17 - *«La perla di Lolek»* (Elena Gurrieri), 20

AGENDA POLITICA

- 23 MARCELLO ROSSI, *L'uomo giusto al posto giusto*
26 RINO GENOVESE, *All'opposizione*
28 GIANCARLO SCARPARI, *Il governo del presidente*
34 PAOLO DUSI, *Minima laica*
40 FABIO VANDER, *La borghesia come ideologia*
46 EMILIO GIRONI, *La giustizia penale in piazza e nel palazzo*
49 LUCA BALADA, *Mi diranno che un magistrato*
54 VINCENZO ACCATTATIS, *I pubblici ministeri dipendenti francesi e i giudici compiacenti*

AGENDA ECONOMICA

- 59 TIZIANO RAFFAELLI, *La Grecia sulla graticola. E l'Italia?*

MEMORIA COME DOMANI

- 63 LUIGI BLASUCCI, *Silvio Guarnieri*

SGUARDI

- 66 SIMONE VILLANI, *Il non lieto fine. Frank Capra rivisitato*
73 ALESSANDRO GAUDIO, *La condizione del Mezzogiorno e l'attualità della sua rappresentazione*

IMBARCO IMMEDIATO

- 89 RINO GENOVESE, *Il destino dell'intellettuale*
98 MASSIMO JASONNI, *E se tornassimo a scuola?*
103 MARCO GATTO, *Edward W. Said. Ritratto del critico in esilio*
110 Indice generale del 2011

I PUBBLICI MINISTERI DIPENDENTI FRANCESI E I GIUDICI COMPIACENTI

Il processo con imputato Jacques Chirac per impieghi fittizi al Comune di Parigi è «doppiamente e deplorabilmente esemplare», scrive «Le Monde»¹. Esemplare, in positivo, quando il giudice istruttore Xavière Simeoni, caricato di un'interminabile istruzione, nel novembre del 2009 ha rinviato a giudizio Chirac, ex sindaco di Parigi ed ex capo dello Stato, davanti al tribunale per «abuso della fiducia e sottrazione di beni pubblici».

Protetto, fra il 1995 e il 2007, dall'immunità data per legge al presidente della Repubblica in carica, Chirac doveva finalmente rispondere dei reati ascrittigli. Il giudice istruttore lo ha rinviato a giudizio, andando di contrario avviso rispetto alla richiesta di proscioglimento avanzata dal pubblico ministero. In dibattimento i pubblici ministeri di udienza, Michel Maes e Chantal de Le iris, hanno chiesto l'assoluzione e un tribunale "compiacente" ne ha accolto la richiesta.

Siamo in presenza della giustizia "parodia". Che i suoi avvocati si siano battuti in tutti i modi per sottrarre Chirac al processo e per la sua assoluzione è ben comprensibile, è il loro mestiere. Ma che i giudici acconsentano a ogni loro richiesta e poi assolvano, è certamente cosa deplorabile. Il colmo della "mansuetudine" si è raggiunto il 20 settembre, quando i due pubblici ministeri di udienza hanno chiesto l'assoluzione di tutti gli imputati, Chirac compreso, «conformemente alle direttive della gerarchia», cioè del ministro della giustizia.

Il giudice Simeoni aveva rinviato a giudizio non a cuor leggero, ma in base a consistenti prove. Quali? La pratica abituale di utilizzare gli impiegati pagati dal Comune per attività di partito; pratica generalizzata, ha dichiarato Chirac nel 2002 (ne tratterò di seguito). Sono le prove che hanno portato alla condanna, con sentenza definitiva, di Alain Juppé, oggi ministro degli Esteri. E c'è il risarcimento danni pagato da Chirac al Comune di Parigi nell'agosto 2010².

Perché – chiede «Le Monde» – Chirac ha risarcito il danno, se i

¹ *Procureurs complainants pour emplois fictifs*, «Le Monde», 22.09.2011.

² *Avant son procès, Jacques Chirac démine le terrain*, «Le Monde», 27.08.2010.

reati, come dice il tribunale, erano inesistenti? Conclusione di «Le Monde»: in Francia i cittadini non sono tutti eguali davanti alla legge. Non sono eguali anche – o soprattutto – perché i pubblici ministeri sono dipendenti dal potere politico.

Dopo la scandalosa requisitoria dei pubblici ministeri di udienza e la scandalosa assoluzione, il *Syndicat de la magistrature*, l'associazione dei magistrati francesi di sinistra (che corrisponde a Magistratura democratica), ha espresso la sua indignazione. L'assoluzione rinforza nei cittadini la già esistente convinzione che la giustizia francese non è eguale per tutti. È in questione la democrazia, visto che il sistema-giustizia è strettamente collegato a essa.

Facendo una "requisitoria" in difesa degli imputati, i due pubblici ministeri di udienza «hanno contribuito a offuscare l'immagine di una istituzione – il pubblico ministero – già abbondantemente offuscata». Il *Syndicat* rimprovera a Maes e alla de Leiris di aver mancato del più elementare riguardo verso i giudici istruttori che hanno rinviato gli imputati a giudizio³; giudici il cui scrupolo e la cui competenza sono unanimemente riconosciuti. Per il *Syndicat*, questo comportamento dei pubblici ministeri mette ancora una volta in questione lo status del *parquet*: «così come è oggi strutturato il pubblico ministero è completamente nelle mani del potere esecutivo ...».

La riforma del pubblico ministero, indispensabile, è oggi divenuta un *enjeu démocratique majeur*. Non solo in Francia, aggiungerei, ma in tutta Europa, in tutti i paesi che hanno un pubblico ministero dipendente. Nel processo contro Chirac i pubblici ministeri di udienza di Parigi non solo si sono trasformati in difensori degli imputati, ma hanno anche osato mettere sotto accusa i giudici istruttori indipendenti in logica Sarkozy⁴.

Titoli di «Le Monde»: *Alain Juppé sceglie una difesa discreta*⁵, *Il pubblico ministero è clemente verso Juppé*⁶. Il pubblico ministero dipendente sta sempre dalla parte dei potenti, cerca di risparmiarli.

*Il sistema Chirac condannato*⁷. E del sistema Chirac si trattava e si tratta. L'editoriale di «Le Monde» è duro: *La giustizia ha dunque deciso*. Senza tremare di fronte ai potenti. È una condanna esemplare

³ Il documento parla di «giudici istruttori» e non di «giudice istruttore» perché vi è stato un primo giudizio presso il tribunale di Nanterre, che si è snodato negli anni 2003-2004, con imputato Alain Juppé e altri.

⁴ P. Robert-Diard, *Procès Chirac: relaxe générale requise*, «Le Monde», 22.09.2011; H. Gattengo, *Alain Juppé choisit une défense discrète au procès de l'ex-RPR*, «Le Monde», 28.09.2003; H. Gattengo, *Alain Juppé reconnu coupable, Le système Chirac condamné, M. Chirac rattrapé*, «Le Monde», 01.02.2004.

⁵ H. Gattengo, *Alain Juppé choisit une défense discrète ... cit.*

⁶ H. Gattengo, *Alain Juppé choisit une défense discrète ... cit.*

⁷ M. Chirac rattrapé cit.

quella che il tribunale di Nanterre ha inflitto a Alain Juppé, ma, al di là dell'uomo, «un sistema è condannato, il sistema Chirac». Condanna per impieghi fittizi al Comune di Parigi negli anni 1988-1995. Tutti i responsabili politici coimputati con Juppé sono stati condannati. Un solo uomo, scrive «Le Monde», manca all'appello: Jacques Chirac. Juppé era il subordinato di Chirac. Se Juppé è responsabile, anche Chirac è responsabile. *Alain Juppé paye pour Jacques Chirac*. In questo processo viene in primo piano la considerazione per il giudice Patrick Desmure – omaggio a lui.

Piú volte Chirac si è espresso su *les affaires*. Una prima volta nel 2002:

Les affaires, de quoi s'agit-il? Il s'agit de pratiques qui ont eu lieu, il y a une quinzaine d'années, et qui conduisaient les partis politiques [...] n'ayant pas de ressources officielles, à rechercher des moyens qu'il ne considéraient pas à l'époque comme immoraux mais qui, aujourd'hui et à juste titre, sont considéré comme condamnables [...]. C'est tous les partis sans exception qui vivaient de cette manière. Il n'y a pas, d'un côté, chez les politiques, les corrompus et, de l'autre, les vertueux⁸.

Rimarco: *tutti i partiti* senza eccezione vivevano di questo traffico. Cosa analoga avveniva in Italia e questo ha detto a suo tempo Bettino Craxi. Molti lo hanno applaudito. Su questioni come questa occorre continuare a riflettere.

De quoi s'agit-il? Di cosa si trattava, e si tratta? Del “delitto” di assunzione illegale di interessi. Dell'articolo 432-12 del codice penale francese che punisce il «depositario della pubblica autorità» che assuma un «interesse personale» (di qualsiasi specie) nell'esercizio delle sue pubbliche funzioni. In altri termini, il legislatore punisce chi tradisce la pubblica fiducia: i cittadini danno il mandato perché la cosa pubblica sia amministrata con onestà, nell'interesse pubblico, mentre i «rappresentanti» agiscono nell'interesse proprio e/o del partito.

È in questione la democrazia. I giudici che hanno condannato Juppé hanno ragionato così: “è fatto deplorabile che quando il legislatore ha deciso di porre fine alle pratiche illegali Juppé non abbia applicato la legge con riferimento al suo partito. Parimenti deplorabile che Juppé, le cui qualità intellettuali sono unanimemente riconosciute, non abbia ritenuto di assumere le sue responsabilità davanti ai giudici”.

Corretta motivazione. In un editoriale intitolato *Le juge et l'Elysée*, «Le Monde» ha scritto:

fra le cause che possono spiegare l'apparente mancanza di entusiasmo dei francesi

⁸ *Le président défend son bilan, mais reste flou sur son projet*, «Le Monde». 13.02.2002. Da notare che la dichiarazione di Chirac precede il processo contro Juppé. Chirac difende Juppé – il suo *fidél au prétoire* – e difende se stesso.

con riferimento all'elezione presidenziale e la relativa atonia della campagna politica, la causa menzionata di meno, ma forse quella determinante, è la delusione, per non dire la nausea, suscitate dagli *affaires* che, direttamente o indirettamente, toccano l'Eliseo.

Di «nausea» precisamente si trattava, e si tratta. La nuova difesa di Chirac è su «Le Monde» del 22 novembre 2007⁹ ed è mutata rispetto al 2002, quando aveva detto: «così facevan tutti». Nel 2007 ha dichiarato, invece, che «tutto era regolare»: ma come «tutto regolare», se Juppé è stato condannato con sentenza definitiva?

Rinvio a giudizio nell'ottobre 2009, Chirac ha mantenuto la posizione assunta nel 2007: «non ho commesso alcun reato»¹⁰. Ha anche aggiunto: «mi presenterò di fronte ai miei giudici naturali, mi difenderò in tribunale». Non l'ha fatto.

In estrema sintesi: Juppé è stato condannato in primo grado per lo stesso reato in cui Chirac era implicato: ha fatto appello; in appello la sentenza è stata confermata; non ha presentato ricorso in Cassazione. Dopo la condanna, Sarkozy ha solidarizzato con Juppé¹¹, poi lo ha sostenuto, ma gli elettori l'hanno bocciato¹². Sarkozy è ancor oggi impegnato a riabilitarlo¹³. È presidente della Repubblica, garante dell'indipendenza della magistratura, ma sta dalla parte del suo compagno di partito Juppé, condannato dalla magistratura in base a prove con sentenza definitiva. L'illegalismo francese di vertice è manifesto. Possiamo accettarlo in Europa?

In Europa esistono due culture della legalità: quella inglese e quella francese. Di seguito, riprendo il commento dell'«Economist» sul rinvio a giudizio di Chirac nel 2009. Tutti i cittadini, scrive l'«Economist», devono essere eguali davanti alla legge. I francesi hanno acclamato la decisione del giudice istruttore Xavier Simeoni di rinviare Chirac a giudizio *for misappropriation of public funds* («per malversazione di fondi pubblici»), mentre un «sorprendente numero di uomini politici», unitamente al pubblico ministero, «nominato da

⁹ Jacques Chirac entendu sur la gestion de la Mairie de Paris; J. Chirac, *Vérité sur les chargés de mission de Paris*, «Le Monde», 22.11.2007; A president on trial, «The Economist», 24.11.2007; E. Sciolino, *Chirac Questioned in Scandal From His Time as Paris Mayor*, «The New York Times», 20.07.2007.

¹⁰ *L'affaire des chargés de mission de la Ville de Paris*, «Le Monde», 31.10.2009.

¹¹ *De Paris à Bordeaux, élus, ministres et militants s'interrogent sur la décision de celui qui ne se livre pas*, «Le Monde», 03.02.2004.

¹² *Un avertissement adressé à Sarkozy* (titolo di prima pagina in tutta pagina) – Battu, *Alain Juppé démissionne du gouvernement*, «Le Monde», 19.06.2007.

¹³ Copresidenza nella Commissione Juppé-Rocard: «Le Monde», 27.08.2009; nomina a ministro di Stato, *Le gouvernement Fillon, un pack UMP en ordre de bataille pour 2012*, «Le Monde», 16.11.2010; nomina a ministro degli esteri (carica attuale): «Le Monde», 01.03.2011; *Doctor Juppé et Mister Sarkozy*, «Le Monde», 01.09.2011.

Chirac», avevano suggerito di lasciar perdere, di «lasciarlo in pace», di lasciarlo a godersi una serena vecchiaia¹⁴.

Il 70% dei cittadini, invece, hanno visto il rinvio a giudizio come l'affermazione del principio di legalità.

Dal 1995 al 2007, negli anni della sua presidenza, Chirac ha goduto dell'immunità. Il rinvio a giudizio riguarda solo un processo, ma altri processi pendono a suo carico. Alcuni reati sono ormai prescritti, per altri i pubblici ministeri hanno detto che non vi sono sufficienti prove per il rinvio a giudizio.

Il rinvio a giudizio è, comunque, un *salutary shock*, ma molti osservatori si aspettano che, prima o poi, il processo verrà messo «sotto il tappeto». È infatti è stato così: è stato annullato, disintegrato. Il *Syndicat de la magistrature* protesta, «Le Monde» protesta. Hanno ragione. Tutti, in Europa, dobbiamo protestare.

Da rimarcare che i socialisti si sono collocati dalla parte di Chirac, non dalla parte del principio di legalità: governo degli uomini, non delle leggi. Un solo esempio vistoso: dopo il rinvio a giudizio, Ségolène Royal ha dichiarato che erano vecchie storie, Chirac «ha fatto molto per questo Paese», merita «di essere lasciato in pace»¹⁵. Cowell ricorda la lettera di Chirac a «Le Monde» del novembre 2007¹⁶. *Never, never, never ...* – «mai, mai, mai»: «Mai esistito un sistema ...». Al contrario, è noto a tutti. Impudenza francese.

Da quando ha terminato la sua presidenza, nota l'«Economist», Chirac è divenuto una figura paterna in Francia. I francesi guardano con affetto all'uomo che ha saputo tenere testa al duo Bush-Blair quando ha invaso l'Iraq. Un *poll* lo colloca al quarto posto fra i presidenti più amati della V Repubblica, con approvazione al 60%. «I francesi hanno tollerato gli abusi degli uomini politici in carica che hanno difeso gli interessi nazionali, ma sembra che questa fase sia finita». Oggi i francesi sembrano pensare che la difesa degli interessi nazionali non permetta gli abusi, le violazioni di legge. È, indubbiamente, un progresso.

In conclusione, in Francia Sarkozy vuole la dipendenza della magistratura. L'Unione europea acconsentirà, e consentiranno gli altri Stati che ne fanno parte?

Liberty, equality, no impunity. In Europa dovrebbe essere la divisa per tutti. O no?

VINCENZO ACCATTATIS

¹⁴ *Liberty, equality, no impunity*, «The Economist», 07.11.2009.

¹⁵ «The Economist», art. cit.; A. Cowell, *Chirac Ordered to Face Trial in France*, «The New York Times», 31.10.2009; *Chirac comparecerá ante la justicia por presunta malversación de fondos*, «El País», 30.10.2009.

¹⁶ *Never were the resources of the city of Paris used for ambitions other than to benefit Parisians. Never was there personal enrichment. Never was there a "system"*.